

Un Omero vallindo?

Guido Borghi (Genova)

Fra le tavolette neosumeriche del periodo 2320-2003 a.C. (in larga misura sovrappo-
nentesi con la Terza Dinastia di Ur = Ur III, ca. 2112-ca. 2004 a.C.) clandestinamen-
te rinvenute a *Irisağrig/Urusağrig* (IRI-SAG-RIG₇^{ki}, URU-SAG-RIG₇^{ki} in sumerico) = *Āl-
Šarrākī* (A-AL ŠA-RA-KI in accadico, dopo il 2000 a.C.; con buona verosimiglianza da
identificare col sito di Tall 'al-Wilāyah nella *muhāfazah* – ‘provincia’ o ‘governatorato’
– di Wāsiṭ in ‘Irāq) ed edite in *Cuneiform texts primarily from Iri-sağrig / Āl-Šarrā-
kī and the History of the Ur III Period* (volume I, *Commentary and Indexes*, by DAVID I.
OWEN with contributions by HAGAN BRUNKE, DOUGLAS R[ALPH] FRAYNE, WOLFGANG
HEIMPEL, ALEXANDRA KLEINERMAN, BERTRAND LAFONT, GONZALO RUBIO, CHRISTOPHER
WOODS; volume II, *Catalogue and Texts*, by DAVID I. OWEN), Bethesda (Maryland),
CDL Press 2013 («NISABA, Studi Assiriologici Messinesi», vol. 15, Dipartimento di Scienze dell’Antichità [sic] dell’Universit[à] degli Studi di Messina),
una riporta il seguente testo (*ōp. cit.* II, 204, n° 371 [qui trascritto con «» per gli
a capo]) dal sesto anno di Šu-Suen (2037-2028 a.C. secondo la Cronologia Media):
«date: ŠS 6/še-kiğ-ku₅/- | seal illegible | tablet (copied + photo) | provenance: *Āl-Šar-
rākī* | 1. 1 silā ì-ğes²⁰⁶ | 2. na-na-za | 3. 1 sila sa₆-ma-ar | 4. ½ sila a-li-a-ḫi | ~ dam-
a-ni | 5. ì-ba lú-me-luḫ- | ~ḫa^{ki}-me | rev. | 6. a-ru-a-lugal | 7. sipa-a-dara₄-me | 8. zi-
ga iti še-kiğ-ku₅ | 9. mu ^dšu-^dsuen | ~lugal-uri₅^{ki}-ma-ke₄ | ~na-rú-a-maḫ- | ~^den-líl- |
~^dnin-líl-ra | ~mu-ne-dím» [testo della nota: «²⁰⁶ “1 liter of sesame oil for *Nanaza*, 1
liter for *Sagmar* and ½ liter for his wife *Ali-ahī*, as oil rations for the people from
Meluḫḫa, royal donatees, shepherds of wild goat offspring. Expenditures of the
twelfth month of *Šu-Suen’s* sixth year.”»]. Lo stesso testo viene ripreso (con foto della
tavoletta) da DENNYS FRENEZ, *The Indus Civilization Trade with the Umm an-Nar
Communities of the Oman Peninsula: Hints of a «Glocal» Marketing Strategy*, Gāndhī-
nagar (Gujarāt), Indian Institute of Technology 2021: 22, che nella traduzione in-
glese sostituisce a *Nanaza* e *Sagmar* rispettivamente *Nanasa* e *Samara*, oltre a rende-
re esplicito il riconoscimento, nel Paese di *Me-luḫ-ḫa*, della Civiltà della Valle del-
l’Indo (Periodo Maturo 2600-1900 a.C.), documentata fra l’altro dai celebri siti di
Harappa e Muhana Jōdaṛō e migliaia di sigilli in steatite di quanto mai controversa
interpretazione linguistica (come la stessa nozione che siano testi linguistici verbali).

Come si può verificare sulla fotografia, la resa cuneiforme è quella traslitterata da
OWEN 2013: II, 204 (v. *sūprā*); in particolare, i due nomi (il primo e il secondo) sono
𐎠𐎡𐎢𐎣 *na-na-za* e 𐎠𐎡𐎢𐎣𐎤𐎥𐎦𐎧 *sa₆-ma-ar* (non dunque 𐎠𐎡𐎢𐎣𐎤𐎥𐎦𐎧 *sa₆-ma-ra*), per
quanto il terzo e ultimo sillabogramma ne risulti di difficile lettura nell’immagine. Le
trascrizioni *Nanasa* e *Samara* sono forse troppo interpretative; tuttavia, se la (abbas-
tanza diffusa) identificazione di *Me-luḫ-ḫa* con la Civiltà Vallinda coglie nel segno,
i due antroponimi ne rappresenterebbero altrettante – rarissime – attestazioni ono-
mastiche, quindi linguistiche, in tal caso da confrontare col verbo antico indiano

sām=ṣ- ‘congiungere, adattare’ (cfr. Sir MONIER MONIER-WILLIAMS, *A Sanskrit-English Dictionary Etymologically and Philologically Arranged with Special Reference to Cognate Indo-European Languages*, New Edition, Greatly Enlarged and Improved with the collaboration of Professor E[RNST] LEUMANN of the University of Strassburg [sic], Professor [CARL] CAPPELLER of the University of Jena, And Other Scholars, Oxford, Oxford University Press 1899: 1170) e col potenziale composto **Nānāsāh* ‘senza naso’ (= ‘dal naso camuso’, designazione anticoindiana delle popolazioni anarie?) < indoeuropeo **Né=h_n[h₂(/4)]ō(h₂(/4))s-ō-s* (con regolare dileguo di laringale in attacco di sillaba fra **/n/* e vocale, v. MATTHIAS FRITZ, *Das indogermanische Wort für ‘Nase’ und das grundsprachliche Lautgesetz* **R_{HV} > *R_V*, «Historische Sprachforschung (Historical Linguistics)», 109. Band, 1. Heft, pp. 1-20), soprattutto se la grafia sumerica con <Z> (= /ts/, di cui dalla fine del III millennio a.C. [dz] rappresentava il tassofono in posizione iniziale di parola o fra fonemi sonori, v. *A descriptive grammar of Sumerian*, Proefschrift ter verkrijging van de graad van Doctor aan de Universiteit Leiden, op gezag van Rector Magnificus prof.mr. P[aul(us)] F[ranciscus] van der Heijden, volgens besluit van het College voor Promoties te verledigen op donderdag 4 november 2010 klokke 16.15 uur door ABRAHAM HENDRIK JAGERSMA, pp. 41-43, cfr. 38) rendeva la sequenza aria **/h_s-/* < indoeuropeo **/-(h₂(/4))s-/* come nel III secolo a.C. *Ξισούθρος* <*Xisōut^hrōs*> il nome sumerico *zi-u₄-sù-řá* (v. *ibid.* p. 43)? Se queste comparazioni sono corrette sul piano glottologico, in prospettiva storico-linguistica si può notare che per la Civiltà Vallinda risulterebbe allora documentata (sia pure fuori area e in una fonte alloglotta) una lingua indoaria, a uno stadio di trasformazione fonologica corrispondente – già al termine del XXI sec. a.C. – all’antico indiano (sei secoli prima dell’indoario di Mitanni nonché del medioindoario dei Cassiti secondo AUGUSTO ANCILLOTTI, *La lingua dei Cassiti*, Milano, Unicopli 1981) e coerente con l’interpretazione di alcuni motivi iconografici della Civiltà di Jīrōft (Kermān; Bronzo Antico, tardo III millennio a.C.) secondo la mitologia indo-³īrānica.

Con l’antico indiano *sām-ār-* = *sām=ṣ-* (< indoeuropeo **sōm=h_{2/4}ār-* risp. **sōm=h_{2/4}ṣ-*) e il suo derivato nominale *sāmārāh* o *sāmārām* ‘concorso di popolo, incontro, assemblea’ (*ibid.*; cfr. anche *Самара* <*Samāra*> f., affluente di sinistra della Volga, se ario pre-³īrānico?) viene comparato il celebre antroponimo greco **Ομηρος* <*Hómērōs*> (v. MARCELLO DURANTE, *Il nome di Omero*, «Rendiconti dell’Accademia Nazionale dei Lincei», Serie VIII, Vol. XII, fasc. 1-2, 1957, pp. 94-111, ripubblicato con lo stesso titolo e «modificazioni non sostanziali» in appendice a ĪD., *Studi sulla preistoria della tradizione poetica greca*, Parte seconda: *Risultanze della comparazione indoeuropea*, Roma, Edizioni dell’Ateneo 1976 [Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto per gli Studi Micenei ed Egeo-Anatolici, “Incunabula Graeca”, Vol. LXIV], pp. 185-204, in particolare 195 e 198-201) – il cui grafema <η> va dunque inteso come <ē> ereditaria (invece della pur possibile alternativa <ē> da anteriore <ā>) – < indoeuropeo **Sōm=h_{2/4}ēr-ō-s* (per cui l’epiteto dorico di Zeus **Ομάριος* <*Hōmáriōs*>, *ibid.* pp. 195-97, dovrebbe essere scandito *lhō.má.ri.(j)ōsl* < indoeuropeo **sōm=h_{2/4}ār-⁽ⁱ⁾jō-s* e non *lhō.má.ri.(j)ōsl*, a meno che la vocale lunga sia dovuta a contrazione da **Sōmō=āriⁱjō-s* < **Sōm-h_n-ō=āh_{2/4}ār-jō-s* per [terza] Legge di Wackernagel, cfr. *ōp. cit.* p. 195?).